

TRATTAMENTO FISCALE DEI FONDI DI INVESTIMENTO ESTERI IN ITALIA

Il 30 dicembre 2020 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la legge n. 178 ("Legge 178/20") che introduce importanti modifiche alla tassazione dei fondi di investimento non residenti in Italia.

La Legge 178/20 pone fine alla discriminazione sul trattamento fiscale dei dividendi di origine italiana provenienti da partecipazioni qualificate in società italiane, percepiti da fondi di investimento collettivo esteri conformi alla Direttiva 2009/65/CE o da fondi di investimento alternativi gestiti da gestori sottoposti a vigilanza ai sensi della Direttiva 2011/61/UE, costituiti in uno Stato membro dell'Unione Europea o in uno Stato appartenente allo Spazio Economico Europeo, che consentono un adeguato scambio di informazioni con l'Italia.

Precedente normativa

Fondi di investimento italiani

I fondi di investimento stabiliti in Italia sono considerati ivi residenti ai fini delle imposte sul reddito, indipendentemente dalla loro forma giuridica, e sono soggetti all'imposta italiana sul reddito delle società ("IRES")¹, sebbene esenti.

Lo stesso si può dire per l'imposta regionale sulle attività produttive ("IRAP")².

In altre parole, i proventi dei fondi di investimento italiani sono generalmente percepiti al lordo di qualsiasi ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva italiana (con alcune eccezioni minori) e sono esenti da imposte sul reddito italiane.

¹ Articolo 73, co. 5-quinquies, del Presidente della Repubblica 917/1986.

² La quale è generalmente applicata ad una tariffa del 3,9%.

TAX TREATMENT OF FOREIGN INVESTMENT FUNDS IN ITALY

On December 30, 2020, Law No. 178 ("Law 178/20") was published on the Italian Official Gazette introducing significant changes on taxation of non-resident investment funds.

Law 178/20 finally puts an end to the discrimination on the tax treatment of Italian-source dividends from qualified participations in Italian companies earned by foreign collective investment funds compliant with Directive 2009/65/EC or alternative investment funds managed by managers subject to supervision under Directive 2011/61/EU, incorporated in an EU Member State or in a State belonging to the European Economic Area that allows a n adequate exchange of information with Italy.

Background

Italian investment funds

Investment funds established in Italy are deemed to be resident therein for income tax purposes, regardless of their legal form, and are liable to Italian corporate income tax ("IRES")¹, although exempt from IRES.

The same can be said of the regional tax on productive activities ("IRAP")².

In other words, proceeds earned by Italian investment funds are generally received gross of any Italian withholding tax or substitute tax (with some minor exceptions) and are not subject to Italian income taxes.

¹ Article 73, par. 5-quinquies, of Presidential Decree No. 917/1986.

² Which is generally applied at the rate of 3.9%.

Fondi di investimento esteri

I fondi di investimento esteri erano soggetti a tassazione in Italia sui proventi derivanti da società italiane. In particolare:

- i dividendi erano soggetti a una ritenuta alla fonte del 26%; e
- le plusvalenze realizzate in seguito alla cessione delle partecipazioni³ qualificate erano assoggettate ad un'imposta sostitutiva del 26%.

Pertanto, i fondi di investimento esteri erano soliti effettuare i loro investimenti attraverso società (ad esempio, sub-holding con sede nell'UE) al fine di beneficiare, inter alia, dall'esenzione derivante trattato sulle plusvalenze e, a determinate condizioni, dall'esenzione dalla ritenuta alla fonte sui dividendi in uscita ai sensi della direttiva "Madre-Figlia"

In ogni caso, l'utilizzo di tali strutture di investimento è stato ampiamente sottoposto al controllo delle autorità fiscali italiane sulla base del test della "titolarità effettiva" e delle regole antievasione, basandosi principalmente sulla mancanza di una sufficiente "sostanza economica".

Il regime di tassazione introdotto dalla Legge 178/20

L'articolo 1, comma 631, della Legge 178/20 prevede l'esenzione da ritenuta sui dividendi versati a fondi di investimento stranieri.

L'esenzione della ritenuta si applica a:

- fondi d'investimento collettivo esteri conformi alla direttiva 2009/65/CE; e
- fondi che non sono conformi con la sopracitata direttiva ma aventi un gestore sottoposto a vigilanza regolamentare nel paese estero di stabilimento ai sensi della Direttiva n. 2011/61/UE.

³ Una partecipazione superiore al 20% (2% in caso di società quotata) dei diritti di voto o al 25% (5% in caso di società quotata) del capitale.

Foreign investment funds

Foreign investment funds were subject to Italian taxes on the proceeds received from Italian companies. In particular :

- dividends were subject to 26% withholding tax; and
- capital gains earned upon sale of qualified participations³ were subject to a 26% substitutive tax.

Thus, foreign investment funds used to carry out their investments through corporate vehicles (e.g. EU-based corporate sub-holdings) in order to benefit, inter alia, from the treaty exemption on capital gains and, under certain conditions, withholding tax exemption on outbound dividends under the EU Parent-Subsidiary Directive.

However, the use of such investment's structure has been extensively subject to scrutiny by the Italian tax authorities under the "beneficial ownership" test and the anti-avoidance rules, mainly relying on the lack of sufficient "economic substance".

Tax regime introduced by Law 178/20

Article 1, section 631, of Law 178/20 provides for an exemption from withholding tax on dividends paid to foreign investment funds.

The withholding exemption applies to:

- foreign collective investment funds complying with Directive No. 2009/65/EC; and
- funds that are not compliant with the above Directive but having a manager subject to regulatory supervision in the foreign country of establishment under Directive No. 2011/61/EU.

³ A participation representing more than 20% (2% in case of listed company) of the voting rights or 25% (5% in case of listed company) of the capital.

In entrambi i casi, il fondo di investimento deve essere stabilito negli Stati membri dell'UE o negli Stati membri del SEE che consentono un adeguato scambio di informazioni (i cosiddetti paesi white listed).

L'articolo 1, comma 633, prevede inoltre che le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni qualificate italiane non siano soggette a tassazione in Italia.

Il sopracitato regime si applica ai dividendi pagati e alle plusvalenze realizzate dopo l'entrata in vigore della Legge 178/20 (dal 1° gennaio 2021).

Conclusioni

Il regime di esenzione introdotto con l'articolo 1 della Legge 178/20 mira ad abrogare la precedente discriminazione tra i fondi di investimento regolamentati istituiti in Italia e quelli istituiti all'estero soggetti a normative analoghe.

Tale discriminazione ha dato origine a numerose controversie, in quanto contraria alla legislazione UE.

Il nuovo regime avrà, con molta probabilità, un impatto significativo sulle strutture degli investimenti futuri. Tuttavia, la nuova disposizione non risolve completamente alcuni problemi significativi.

In primo luogo, il nuovo regime di esenzione si applica ai dividendi pagati e alle plusvalenze realizzate dopo l'entrata in vigore della Legge 178/20 (dal 1° gennaio 2021).

Rimangono quindi alcuni interrogativi sulla legittimità dell'onere fiscale per i fondi di investimento esteri in relazione ai proventi realizzati prima dell'entrata in vigore della legge 178/20.

Il nuovo regime non affronta inoltre la questione della discriminazione dei fondi di investimento stabiliti in paesi terzi, ovvero fondi di investimento stabiliti al di fuori dell'Unione Europea in paesi che garantiscono un adeguato scambio di informazioni con l'Italia. Tali casi potrebbero rientrare nell'ambito di applicazione del principio di libera circolazione dei capitali, il che significa che l'illegittimità di eventuali restrizioni potrebbero essere invocate anche dai fondi di investimento stabiliti in paesi terzi. Ciò può essere particolarmente rilevante per i fondi di investimento stabiliti nel Regno Unito in assenza di accordi successivi al ritiro dall'Unione Europea.

In either case, the investment fund must be established in EU Member States or in EEA Member States which allow for an adequate exchange of information (so-called white listed Countries).

Article 1, section 633, also provides that capital gains arising from the disposal of Italian qualified participations are not subject to tax in Italy.

The abovementioned regime applies to dividends paid and capital gains earned after the date of entry into force of the law (i.e. from January 1, 2021).

Conclusions

The exemption regime introduced with Article 1 of Law 178/20 is aimed at repealing the previous discrimination between regulated investment funds established in Italy and those established abroad subject to similar regulations.

Such discrimination gave rise to numerous disputes, as it was contrary to EU legislation.

The new regime will probably have a significant impact on future investment structures. However, the new provision fails to fully address some significant concerns.

Firstly, the new exemption regime applies to dividends paid and capital gains earned after the date of entry into force of Law 178/20 (i.e. from January 1, 2021).

Therefore, some questions remain on the legitimacy of the tax burden for foreign investment funds in relation to proceeds earned prior to the entry into force of Law 178/20.

The new regime also fails to address the issue of discrimination affecting investment funds established in third countries, i.e. investment funds established outside the European Union in countries that guarantee an adequate exchange of information with Italy. Such cases could fall within the scope of application of the fundamental EU principle of the free movement of capital, meaning that any restrictions could also be invoked by investment funds established in third countries. This may be particularly relevant for investment funds established in the United Kingdom in the absence of further agreements following the withdrawal from the European Union.